

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Martedì 28 maggio 2002

alle ore 10 e 16,30

176^a e 177^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, della mozione n. 68, sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (*testo allegato*)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia ambientale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*). **(1121)**

– *Relatore* MANFREDI

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1408)**

2. Conversione in legge del decreto legge 6 maggio 2002, n. 81, recante sospensione dei termini processuali, amministrativi e legali concernenti la regione Lombardia. **(1369)**

**MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI
SENSI DELL'ART. 157, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO
SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL PARCO NAZIO-
NALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

GIOVANELLI, DETTORI, TURRONI, ACCIARINI, ANGIUS, AYALA, BAI DOSSI, BASSANINI, BASSO, BATTAFARANO, BATTISTI, BONAVITA, BONFIETTI, BRUTTI Massimo, BRUTTI Paolo, BUDIN, CADDEO, CALVI, CHIUSOLI, COVIELLO, D'AMICO, D'ANDREA, DALLA CHIESA, DANIELI Franco, DATO, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, DI SIENA, DONATI, FASSONE, FLAMMIA, FORCIERI, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, GASBARRI, GIARETTA, GUERZONI, IOVENE, LAURIA, LONGHI, MACONI, MAGISTRELLI, MALENTACCHI, MANCINO, MANZIONE, MASCIONI, MONTICONE, MORANDO, MURINEDDU, PAGANO, PASCARELLA, PETRINI, PETRUCCIOLI, PIATTI, PIZZINATO, RIGONI, RIPAMONTI, ROTONDO, SCALERA, STANISCI, TOGNI, TOIA, TURCI, VALLONE, VICINI, VISERTA COSTANTINI, VIVIANI, ZANCAN. – Il Senato,

(1-00068 p.a.)
(11 aprile 2002)

premessò:

che il Ministro dell'ambiente On. Altero Matteoli ha inoltrato al Senato una proposta di nomina per la presidenza del Parco nazionale dell'Appennino toso – emiliano, in aperta violazione dell'articolo 9, comma 3, della legge-quadro sulle aree protette n. 394/91, la quale prescrive che tale nomina debba avvenire «d'intesa» con i Presidenti delle Regioni;

che la proposta di nomina, trasmessa al Senato per il prescritto parere, è stata avanzata con un atto (lettera ai Presidenti delle Camere del 19 febbraio 2002) che contiene affermazioni inequivocabilmente infondate con riguardo ai presupposti di legge e dichiarazioni false circa le circostanze di fatto richiamate;

che in particolare il Ministro ha erroneamente, ma non involontariamente, definito «parere» delle regioni ciò che è, per la lettera e per la sostanza, un istituto inequivocabilmente diverso: quello dell'«intesa», riferita al potere di nomina del Presidente, che anche la successiva evoluzione normativa della legge 394/91 ha confermato ed anzi esteso all'atto stesso di istituzione dei Parchi nazionali (legge 426/98);

che nella medesima lettera il Ministro, senza fondamento alcuno, ha invocato l'applicazione di un termine di 45 giorni che la legge 394/91 prevede per l'espressione di «pareri delle Regioni», ma che è inapplicabile all'istituto dell'«intesa» previsto per la nomina del Presidente;

che, infine, il Ministro ha dichiarato il falso sulle circostanze di fatto relative agli atti di due regioni, laddove, invocando l'applicazione del silenzio-assenso (cosa in sé già contro la legge), ha ignorato l'atto formale,

regolarmente protocollato, delle Regioni Emilia Romagna e Toscana, indirizzato al Ministro stesso il 5 gennaio 2001. Tale atto, esplicitamente riferito alla proposta di nomina avanzata dal Ministro, tutto può essere considerato fuorché «silenzio», e non esprime alcun «assenso», ma una espressa richiesta di incontro per la definizione dell'intesa, altresì regolarmente riprodotto e inserito nel fascicolo di documentazione predisposto per la XIII Commissione chiamata a dare un parere. Il Ministro lo ha ignorato e disconosciuto, dichiarando formalmente nella citata lettera di non aver ricevuto «alcun riscontro» da parte delle Regioni. Questa è una dichiarazione palesemente falsa contenuta in una lettera indirizzata ufficialmente ai Presidenti di Camera e Senato;

ritenuto:

che siamo di fronte a un grave strappo istituzionale e politico;

che è inaccettabile che vengano consapevolmente calpestati un potere e una prerogativa pacificamente propri delle Regioni, cosa che provocherà un contenzioso avanti alla Magistratura competente, pregiudicherà l'avvio dell'attività di un nuovo Parco nazionale e ha già messo in crisi i rapporti tra le diverse istituzioni di rango costituzionale;

che sul piano politico il Ministro ha contraddetto le proprie formali dichiarazioni programmatiche rese anche davanti al Parlamento circa la sua volontà di portare avanti la politica dei Parchi tenendo in maggiore considerazione il ruolo delle istituzioni locali. Le istituzioni regionali e locali interessate, cioè 14 comuni, 4 province e 2 regioni, si sono unanimemente espresse in termini critici e contrari all'operato del Ministro;

che è chiaro peraltro che non si è trattato di un infortunio ma di una scelta, dal momento che una volontà del Ministro dell'ambiente di non rispettare questa norma fondamentale della legge sui Parchi si è riscontrata in queste ultime settimane in altre nomine dei Presidenti effettuate senza la necessaria esplicita intesa con le Regioni aventi titolo ad esprimerla;

che, al di là di ogni valutazione politica, è comunque cosa gravissima che sia proprio il Ministro dell'ambiente a farsi intenzionalmente protagonista di una serie non estemporanea di atti formali e informali che dichiarano il falso al Parlamento e pretendono di stravolgere la legge sulle aree protette in una sua norma fondamentale;

che si ravvisa in questo comportamento anche una violazione del principio di leale collaborazione e delle più elementari regole di correttezza tra le istituzioni. Vi è altresì una violazione dei principi che definiscono i limiti delle reciproche attribuzioni del Governo e del Parlamento in uno Stato di diritto fondato sulla divisione dei poteri,

impegna il Ministro dell'ambiente:

ad esercitare il diritto – dovere di revocare la proposta di nomina già avanzata e a riformularla nel rispetto della legge sulla base di un'intesa con le Regioni Emilia Romagna e Toscana;

a confermare e rispettare la norma e il principio della necessità di una esplicita intesa tra Ministero e Regioni sia nell'istituzione che nella nomina del Presidente dei parchi nazionali.